

● FIRMATA L'INTESA ALL'INTERNO DELLA FILIERA

# Prezzo del latte: via al «premio emergenza stalle»

Riconosciuto un incremento fino a 4 centesimi di euro/L da corrispondere agli allevatori, in modo che si arrivi almeno a un prezzo del latte crudo alla stalla di 0,41 euro/L, Iva esclusa

**N**ei giorni scorsi il ministro delle politiche agricole, Stefano Patuanelli, ha annunciato con soddisfazione la firma del protocollo d'intesa sottoscritto dai rappresentanti degli operatori economici della filiera lattiero-casearia italiana per un adeguamento del prezzo del latte crudo alla stalla. Arriva così a conclusione un serrato confronto che è iniziato alla fine del mese di settembre e che ha visto impegnati tutti i protagonisti della catena del valore, a partire dai produttori di latte bovino, per finire con alcune sigle della distribuzione organizzata che hanno accettato di aderire all'iniziativa.

L'antefatto è ben noto ed è legato alla difficile situazione nella quale si trovano gli allevatori italiani che vedono, da una parte, un forte incremento del costo dei mezzi tecnici, con particolare riferimento alle materie prime per l'alimentazione del bestiame e, dall'altro, sono costretti a convivere con un prezzo del latte crudo alla stalla che non ha subito un analogo incremento e anzi, in qualche caso, ha registrato un arretramento.

Il conto economico risulta pertanto in una situazione di stress e, soprattutto, si palesano problemi di liquidità delle aziende, poiché oltre a far fronte al pagamento delle spese correnti, è necessario anche pagare le rate dei debiti contratti e non interrompere il flusso degli investimenti necessari per mantenere competitiva l'attività.

Come si legge nella premessa del protocollo d'intesa, non si può parlare tecnicamente di accordo per la determinazione del prezzo del latte, ma di un **intervento di natura emergenziale, la cui finalità è tutelare il reddito degli allevatori in un momento critico.**

A tale finalità se ne è aggiunta una seconda, più volte richiamata in queste settimane e cioè la volontà di **formalizzare la costituzione di un tavolo di filiera settoriale, in modo da favorire il confronto e il dialogo tra gli attori economici** e individuare quali possano essere le più efficaci iniziative da mettere in campo per rafforzare il settore.

## Cosa prevede l'accordo

L'aspetto più importante che è stato sancito è la valorizzazione del latte bovino prodotto in Italia da parte

delle sigle della distribuzione organizzata che hanno firmato (solo Conad al momento) e da quella dell'industria di trasformazione (Assolatte e Alleanza delle cooperative). Queste componenti della filiera si impegnano a garantire complessivamente **un incremento fino a 4 centesimi di euro/litro di latte sul prezzo da corrispondere agli allevatori, in modo che si arrivi a una soglia massima di intervento pari almeno a 0,41 euro/litro alla stalla, Iva esclusa.**

Le imprese della distribuzione che hanno aderito all'iniziativa si impegnano a promuovere l'acquisto di latte alimentare, yogurt, formaggi freschi e semi stagionati, ottenuti con materia prima italiana al 100%, riconoscendo un premio «emergenza stalle», pari a 3 centesimi di euro/litro, da corrispondere materialmente alle imprese di trasformazione fornitrici, a condizione che queste ultime trasferiscano il supplemento verso ai propri fornitori di materia prima.

L'industria lattiero-casearia, ivi comprese le cooperative, si impegna a valorizzare il latte bovino prodotto in Italia, a trasferire il supplemento ricevuto dalla distribuzione a favore dei fornitori e ad aggiungervi un premio aggiuntivo di 1 centesimo di euro/litro, sempre che non sia raggiunta la soglia di 41 centesimi di cui si è detto in precedenza.

Gli impegni dei distributori e dei trasformatori devono essere inseriti nei contratti scritti che regolano le relazioni commerciali tra le parti, specificando la dicitura «premio emergenza stalle». **Il protocollo d'intesa decorre dal momento della sottoscrizione fino al 31 marzo 2022.**

**I parametri quantitativi indicati si riferiscono al latte conferito in Lombardia, e si applicano in tutte le altre regioni italiane, eseguendo gli adattamenti del caso, senza tuttavia andare a diminuire quanto già riconosciuto.**

La reazione delle organizzazioni professionali agricole all'intesa raggiunta è stata unanimemente positiva. Un apprezzamento è stato espresso anche dal ministro Patuanelli, il quale ha così affermato: «Ho appena sottoscritto il protocollo di intesa per il sostegno alla filiera lattiero-casearia.



## UN'INTESA LA CUI EFFICACIA LASCIA PERPLESSI

Il protocollo d'intesa per la filiera del latte bovino italiana suscita qualche dubbio sulla sua reale efficacia nell'immediato e nel breve termine e non sembra aver soddisfatto del tutto gli operatori economici.

Molti lo considerano come un tentativo di superare il momento critico del settore, ma non lo ritengono all'altezza dei fabbisogni e delle sfide che le imprese stanno affrontando.

Sicuramente l'accordo raggiunto ha una valenza parziale, sia dal punto di vista temporale, poiché la sua durata è a termine (prossimo 31 marzo), sia da quello delle produzioni e della porzione di mercato coperte.

L'intervento emergenziale a tutela del reddito degli allevatori a favore del quale l'industria e la distribuzione si sono impegnati, riguarda gli acquisti di latte alimentare, yogurt, formaggi freschi e semi-stagionati. Pertanto, restano fuori produzioni importanti per l'Italia, come i due grana e gli altri formaggi a lunga stagionatura.

C'è un altro elemento che sancisce il carattere parziale dell'intesa ed è legato all'adesione limitata della grande distribuzione. La versione diffusa contiene la firma di una sola sigla rappresentativa a livello nazionale: tutte il resto è rimasto fuori.

L'insieme degli elementi indicati fa sì che sia agevole per l'industria di trasformazione, ritrosa a concedere incrementi di prezzo a favore degli agricoltori, accampare motivazioni tali da rendere totalmente o parzialmente inefficace il protocollo sottoscritto.

Sicuramente ci sarà chi giustificherà il diniego perché non utilizza i canali della grande distribuzione, ma magari solo quelli del segmento Horeca, chi dimostra di operare con una gamma produttiva ristretta alle produzioni non menzionate nell'accordo e chi evidenzierà che produce essenzialmente per i mercati esteri.

Insomma, come è stato già evidenziato nei commenti successivi al primo incontro interprofessionale del 30 settembre scorso, lo strumento dell'aiuto emergenziale risulta di difficile applicazione, perché non sarà semplice fare in modo che i movimenti finanziari circolino a ritroso, dalla fase finale della filiera verso la componente agricola, la quale, peraltro, è anche l'anello debole.

In questo momento il sistema lattiero-caseario italiano è alle prese con almeno due problemi di incerta soluzione: l'aumento dei costi dei mezzi tecnici utilizzati dagli allevatori e il sensibile incremento produttivo che continua a manifestarsi anche nei mesi più recenti.

La combinazione di tali elementi ha determinato l'anomala situazione che vede oggi il prezzo del latte crudo alla stalla in Italia inchiodato a un livello inferiore a quanto si registra in Paesi del Nord Europa, tradizionalmente fornitori del mercato italiano di materie prime, semilavorati e prodotti finiti. Attualmente gli allevatori della Bretagna incassano più di quelli della Basilicata.

La decisione di per sé interessante di istituire un tavolo di filiera interprofessionale potrebbe contribuire ad affrontare gli aspetti critici menzionati, ma la mancata individuazione preliminare di aree di azione condivise testimonia una carenza di entusiasmo e di visione comune che non lasciano ben sperare.

Da ultimo, bisogna evidenziare come ci sia stato un grande assente nel confronto interprofessionale: le organizzazioni dei produttori latte e le relative associazioni. È un'esclusione incomprensibile, considerato che tali organismi oggi giocano un ruolo da protagonisti nel mercato, conoscono bene le dinamiche che lo caratterizzano e sono al centro dell'attenzione della politica agricola europea.

**Ermanno Comegna**

Un risultato reso possibile dallo sforzo di tutte le parti che compongono la filiera: produttori, trasformatori e distributori. Tutti insieme abbiamo raggiunto un accordo che permette agli agricoltori un riequilibrio nella distribuzione del valore aggiunto lungo la catena del valore. È un passo fondamentale, perché tutela le nostre eccellenze del settore, messe sotto pressione da margini sempre più esigui dovuti alla crescita dei costi delle materie prime. Una filiera, quella lattiero-casearia, che deve essere ringraziata non solo per questo importante risultato, ma anche perché ha retto l'impatto della pandemia garantendo al Paese il sostentamento anche in una delle fasi più difficili della nostra storia».

Il ministro ha inoltre annunciato che è pronto alla firma del decreto per la costituzione del tavolo di filiera. **S.Tu.**

### ITALIA SECONDA NEL MONDO

## Campagna record per il pomodoro

**Secondo Anicav la campagna 2021 del pomodoro da industria ha segnato un +17%**

La campagna di trasformazione del pomodoro 2021 in Italia si è chiusa con una produzione di poco superiore a 6 milioni di tonnellate di prodotto trasformato, in crescita del 17% rispetto al 2020. Un risultato molto importante che riporta l'Italia a essere il secondo Paese produttore al mondo dopo gli Stati Uniti e nettamente prima della Cina.

Secondo i dati di Anicav, al Centro Sud sono state trasformate 2,96 milioni di tonnellate di pomodoro (+22,3% sul 2020) mentre al Nord il trasformato finale si è attestato intorno a 3,09 milioni di tonnellate (+12,8%).



Un sensibile aumento derivato dalla maggiore superficie messa a coltura (oltre 71.000 ettari, l'8% in più rispetto all'anno scorso) e da una migliore resa agricola (più di 85 tonnellate per ettaro).

Intanto il Mipaaf insedierà il prossimo 25 novembre il tavolo pomodoro, «fortemente voluto dalla nostra Associazione» dice Giovanni De Angelis, direttore generale di Anicav. Tra le priorità del tavolo la tracciabilità e l'etichettatura d'origine.

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.